

Si è aperto ieri il quinto congresso regionale

# Una nuova Cgil per la regione più «computerizzata»

Relazione di Neno Coldagelli - Sono 100.000 i lavoratori che nel Lazio operano nell'informatica - Il nuovo rapporto con i tecnici

Solo la Lombardia batte il Lazio nella quantità di lavoratori addetti ai servizi informatici: la rappresentano il 29,2 per cento, qui da noi sono al 18,6 per cento. È solo uno dei tanti dati forniti ieri da Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio, nella sua relazione introduttiva al quinto congresso regionale della Cgil che terminerà sabato prossimo con un intervento di Fausto Bertinotti, segretario nazionale. Ed è uno dei tanti dati che confermano una tendenza già in atto da vari anni e ribadita anche di recente: nel Lazio si estende e si rafforza il terziario avanzato. Secondo il Censis sarebbero addirittura 100 mila circa i lavoratori che operano con il computer. È un piccolo esercito che anche per la Cgil presenta molti lati da scoprire. È uno dei terreni su cui l'organizzazione dei lavoratori misurerà molto concretamente la parola d'ordine della «rifondazione» lanciata in questi congressi in preparazione di quello nazionale.

emergono dall'innovazione tecnologica: «È necessario quindi - dice Coldagelli - costruire una nuova solidarietà di classe con i lavoratori dei servizi, del terziario e del pubblico impiego che sempre più costituiscono la maggioranza del lavoro dipendente». Questa esigenza è confermata, dal resto, dalla stessa composizione sociale dei lavoratori all'interno delle fabbriche. Il rapporto tra operai e impiegati si è modificato in questi anni nelle aziende del Lazio con più di 50 addetti. Ora ogni sei operai ci sono tre impiegati e il numero dei tecnici è proporzionalmente il più alto d'Italia.

Decisivo è anche il rapporto con la realtà centrale della capitale, cioè con la grande massa dei dipendenti pubblici. Sono circa trecentomila. Coldagelli ha sottolineato una sottovalutazione seria di buona parte del sindacato nei confronti del recente accordo per il pubblico impiego. Non si è capito a sufficienza la portata di quell'intesa, portata carica di significati non solo per i dipendenti pubblici, ma per tutti i lavoratori: «Quell'accordo costituisce emblematicamente uno spartiacque nelle evoluzioni delle relazioni sindacali». Con l'adesione della Confindustria alla scala mobile degli statali si è di fatto chiusa una lunga fase durante la quale il sindacato è stato costretto alla difensiva sul costo del lavoro. Ora si volta pagina.

Ma quell'accordo è, ovviamente, importante anche all'interno della dimensione del pubblico impiego. È importante perché definisce «più elevati livelli di produttività, efficienza, efficacia delle pubbliche amministrazioni e di qualità dei servizi». All'interno della questione pubblica impiego è decisiva la partita della sanità. Coldagelli è convinto che nei prossimi tre anni sia possibile spostare oltre mille miliardi dal settore farmaceutico e convenzionato per investimenti nelle strutture sanitarie pubbliche. La Cgil aprirà una grande vertenza regionale sulla sanità.

Particolarmente negativo in questo settore della sanità è l'atteggiamento della Regione. Così come il ruolo della Regione è carente sul problema prioritario dell'occupazione: «Non riusciamo ad immaginare - ha detto il segretario generale della Cgil del Lazio - una giunta che assuma un ruolo decisivo di promozione per una politica di sviluppo». Il giudizio severo è stato ripreso anche da Aldo Venanzini, segretario generale della Uil del Lazio, e da Erminio Chioffi, segretario generale della Cisl. Prima di loro aveva parlato alla tribuna del congresso il sindaco Nicola Signorelli; era atteso anche il presidente della Regione, Sebastiano Montali, ma ieri non si è presentato all'assemblea sindacale. Il segretario della Uil parlando della Regione ha detto di considerare il suo «ruolo scadente», mentre il rappresentante Cisl ha parlato di atteggiamento «indifferente» della giunta laziale nei confronti delle proposte del sindacato.

Paola Sacchi

## Poche donne e tanti pensionati

Sono 723 i delegati al quinto congresso regionale della Cgil. Rappresentano i 289.138 iscritti all'organizzazione nel Lazio, come negli altri congressi che hanno preceduto l'assemblea regionale anche in questa occasione il numero delle delegate è di gran lunga inferiore a quello degli uomini. Dei 723 delegati le donne sono 119 (il 16,5%), gli uomini, invece, 604, l'83,5%. Da quali realtà provengono i delegati? Duecentosessantatré provengono dai posti di lavoro, 460 dalle strutture interne all'organizzazione. La categoria più rappresentata è quella dei pensionati (55 delegati), seguono gli edili (54), i pubblici dipendenti (49), le categorie del commercio e dei trasporti con 33 delegati a testa, i metalmeccanici ed i dipendenti della scuola con 21 delegati per ognuna delle due categorie. Poi tutte le altre categorie.

Tessere Atac: ieri vendute a migliaia col prezzo illecitamente maggiorato

# La giungla delle tariffe

## Utenti salassati prima dell'aumento

Molti tabaccai hanno già applicato il raddoppio che non è ancora deciso dal Campidoglio - «Non erano autorizzati»

L'Atac minaccia esposti alla magistratura, la Cooperativa Tabaccal si affrettò a dichiarare che ci sarà eventuale rimborso per tutti: gli aumenti arbitrari delle tessere Atac e dei biglietti che numerosi tabaccai hanno praticato ieri, prima ancora che il consiglio comunale decretasse il rinnovo delle tariffe, hanno provocato disagio e agitazione fra i cittadini, dichiarazioni indignate delle aziende interessate. Le tessere dovevano essere messe in vendita, come i biglietti, solo dopo che il prezzo era stato definitivamente approvato dall'assemblea cittadina, cosa che dovrebbe avvenire solo stasera. Invece in molti punti della città titolari di tabaccherie hanno venduto i titoli di viaggio alla cifra che in questi giorni era stata annunciata dagli organi di stampa ma che non era ufficiale, vale a dire a 24 mila lire le tessere «intera rete» dell'Atac e i biglietti a 600 lire. Come è potuto accadere? «È molto semplice - spiegano alla Cooperativa Tabaccal - si dava per scontato che l'altro giorno la decisione sull'aumento passasse senza difficoltà».

«Per quanto ci riguarda - ha precisato l'Atac - avevamo dato disposizioni precise sulla vendita: non doveva essere effettuata fin quando non si era sicuri del prezzo. La prova è che sulle nuove tessere esso non è stampato. Fin quando non ci sarà la delibera cittadina devono pagare la vecchia cifra, non c'è alcun dubbio. I rivenditori che praticano la nuova è probabile possano essere perseguiti amministrativamente e penalmente». Ma come funziona il meccanismo della distribuzione? E come è stata possibile la «svista» dei rivenditori? I tabaccal vengono riforniti il 25 di ogni mese dalla Cooperativa Tabaccal che lascia nei 900 punti di vendita romani circa 400 mila tessere «intera rete» Atac e 50 mila Accatral. I giornali invece ricevono biglietti e tessere

visto che la maggioranza in giunta lo aveva deciso. Invece l'opposizione comunista ha rimescolato le carte cosicché qualcuno, forse, non sapendo come erano andate le cose, ha cominciato a vendere come se nulla fosse accaduto.

RIVENDITA	TESSERA	BIGLIETTO
Staz. Termini (biglietteria)	non in vendita	non in vendita
P.zza dei Siculi	indisponibili	indisponibili
P.zza della Repubblica	»	»
Via del Tritone	»	»
Via della Mercede	24 mila	600
Galleria Colonna	non in vendita	non in vendita
Via del Corso	24 mila	600
Via di T. Argentina	non in vendita	400
Largo di T. Argentina	24 mila	indisponibili
Via Arenula	24 mila	non in vendita
P.zza S. Giovanni de Matha	24 mila	600
Viale Trastevere	non in vendita	non in vendita
P.zza di Spagna	indisponibili	indisponibili
Pantheon	»	»
Via Chiocenda	24 mila	»
Via Due Macelli	indisponibili	400

NOTA: «non in vendita» significa che i tabaccal li hanno, ma non li offrono al pubblico. «Indisponibili» che i tabaccal non li hanno. La cifra indica il prezzo a cui sono venduti biglietti e tessere.



## «Si potrà essere rimborsati» Davvero?

Che fare se si è acquistato in questi giorni una tessera «intera rete» dell'Atac a 24 mila lire se il prezzo che deciderà il consiglio comunale sarà inferiore? La Cooperativa tabaccal assicura in un comunicato che gli utenti possono rivolgersi al rivenditore presso il quale la tessera è stata acquistata e chiedere il rimborso della cifra eccedente. Il tabaccaio avrà la prova che il titolo di viaggio è stato acquistato nella sua rivendita controllando il numero di serie della tessera. E se non ricorda di averla venduta a 24 mila lire? Il problema è più grave perché in questo caso si dovrà far ricorso a un testimone o addirittura a un legale. Tuttavia sia la Cooperativa tabaccal sia l'Atac assicurano che non si dovrà arrivare a questi estremi perché tutti i commercianti sono stati avvertiti, cosicché quelli che in questi giorni hanno venduto - senza attendere la decisione del consiglio comunale - le tessere maggiorate non dovrebbero far fatica a «ricordarlo». In qualunque modo vada una domanda è lecita: le tessere non dovrebbero essere vendute al prezzo «vecchio» fino a un'ora prima dell'aumento? Perché l'utente deve accettare un prezzo maggiorato ancora prima che esso sia definitivo? E come se acquistasse la benzina della quale sa che deve aumentare, già al prezzo futuro... Non accade per la benzina, perché deve accadere per gli abbonamenti dell'autobus? Stasera la questione dovrebbe essere definitivamente risolta poiché il consiglio comunale si riunisce per affrontare il problema-tariffe. La riunione è prevista alle ore 18. Sullo stesso tema, ma stamane alle 9, sono state convocate la II e la IV commissione consiliare permanente.

«No, perché se la cifra non sarà quella che hanno pagato potranno essere rimborsati mostrando la tessera acquistata al rivenditore» - affermano con sicurezza alla Cooperativa Tabaccal. Ammesso che sia una cosa semplice (in questa stessa pagina pubblichiamo qualche dubbio sulla facilità della cosa), resta la situazione di assoluta confusione che si è venuta a creare per la lentezza con la quale la giunta capitolina ha affrontato e continua ad affrontare la vicenda. «La giunta ha aperto in ritardo il dibattito sugli aumenti e non ha dimostrato di saperlo chiudere» ha commentato l'ex-sindaco Ugo Vetere richiamando il sindaco a una sua azione più tempestiva e osservando come la filosofia degli «aumenti» sia l'unica che ispira il Campidoglio «nuova versione». L'ipotesi è dimostrata dalla facilità con la quale molte tabaccherie da noi raggiunte, in una rapida indagine, hanno venduto a decline e decine di cittadini le tessere e i biglietti ai prezzi maggiorati. È accaduto, come si legge nella scheda che pubblichiamo, in via del Corso, in Largo Argentina, in via Arenula, in piazza S. Giovanni de Matha (a Trastevere) e via Chiocenda, nel quartiere Don Bosco. «Ma sa che la decisione non è stata ancora presa dal consiglio comunale?». «No, non lo so. E poi lei è libera di non comprarla?». «Stata la risposta del titolare di via del Corso». «Ma no, non è vero, si sbaglia», è stata quella di Largo Argentina. «Se è così, rimborserò il resto», ha annunciato la tabaccaia di via Arenula. «Vedrà, vedrà che alla fine sarà quello», ha invece commentato la titolare di S. Giovanni de Matha. E la gente, prima indignata, poi sfiduciata. Veramente saranno rimborsati? E chi ci crede? Maddalena Tulanti

# L'Unità

un compagno per amico, ogni giorno

## festadel diffusore

OGGI - ore 17.00  
Cinema Vittoria, Piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio)

Partecipano:

**BERLINGUER** ○ **INGRAO** ○ **LEDDA**  
**MORELLI** ○ **NICOLINI** ○ **SARTI**  
□ □ □

**NADA** ○ **ENDRIGO** ○ **EL BARRIO**

Otto poliziotti al Tritone hanno prima ammanettato e poi picchiato selvaggiamente due giovani

# A sirene spiegate per pestare due ubriachi

Il braccio violento della legge. Questa volta dal vero, in pieno centro di Roma, al Tritone. Come nel film «L'anno del drago» i poliziotti sono arrivati a sirene spiegate per imporre a calci e pugni la loro «giustizia». A prenderli non c'erano però i mafiosi di Chinatown ma due ubriachi. Il gravissimo episodio è stato denunciato sul giornale «Il Messaggero» da Aldo De Luca, redattore del quotidiano romano e testimone del pestaggio. Ieri notte otto agenti hanno ammanettato due ubriachi e poi li hanno picchiati selvaggiamente per una decina di minuti, in mezzo alla strada, davanti ai pochi passanti. Sono quasi le due di notte quando due fratelli sardi entrano nel bar «Settebello» in via dei Serviti. Sono giovani, uno sui venti, l'altro sui trent'anni. Non era sicuramente il primo bar della loro serata. «Si vedeva che avevano bevuto molto - ha raccontato il gestore - mi hanno chiesto una birra e gliel'ho data». Nel locale c'è anche un giovane straniero. I due fratelli cominciano quasi sicuramente ad importunarlo. Volano parolacce grosse e poi si passa alle mani. Due contro uno, lo straniero comincia a prendere pugni e schiaffi. Il proprietario del locale chiama il 113 per costringerli a smettere. Interviene anche una guardia giurata che separa i litiganti. Pochi minuti e la scena cambia. Avvertite per radio arrivano tre macchine della polizia, tra cui una «civetta», e

## Il gravissimo episodio denunciato da un giornalista La questura apre un'indagine e promette «grande severità»

sirene spiegate. Il giovane straniero è già scappato. Davanti al bar sono rimasti i due fratelli sardi. Le poche persone che passano a quell'ora in via del Tritone pensano di assistere ad un normale arresto. Ma non è così. Comincia un pestaggio in piena regola, là davanti a tutti. Racconta il cronista del giornale romano: «I due vengono immobilizzati e ammanettati e poi picchiati con colpi duri, sferrati con calma. Cazzotti in faccia e poi calci da breve distanza. Il più giovane cade a terra e un poliziotto gli salta sopra colpendolo con il tacco della scarpa sulla pancia e sul torace. L'altro fratello cerca di scorrerli, ma lo afferrano in quattro e gli altri botte, anche con il calcio del mitra». I due sardi cercano di farli smettere gridando che sono fratelli, ma non c'è niente da fare. Un agente per zittire il più giovane gli afferra il collo stringendolo quasi fino al soffocamento. La lezione violenta, impartita con l'arro-

ganza di chi crede di potersi permettere tutto, dura una decina di minuti. I due ubriachi alla fine vengono portati al primo distretto di polizia, identificati e rilasciati. Su tutta la vicenda non viene scritto un verbale. Ora in questura si promette un'indagine approfondita per punire i responsabili del pestaggio. L'inchiesta (che, secondo le parole del questore, sarà «molto veloce, molto accurata e ispirata alla fermezza assoluta») è stata affidata al vicequestore vicario, dott. Manzleri. Si sa che gli agenti del pestaggio sono stati identificati e che presto saranno interrogati. «I servizi di notte sono particolari, il personale opera con un pizzico di eccitazione e si comporta spesso in maniera arrogante. Deve essere pronto ad affrontare situazioni di pericolo e quindi arriva sul posto esaltato: anche l'uso della sirena serve a caricare», ha detto un alto funzionario di polizia (aggiungendo comunque che «i provvedimenti saranno severissimi»). Ma la tranquillità di una città può essere affidata ad agenti eccitati? E per un episodio denunciato quanti altri ne accadono, quante persone subiscono, lontano da occhi indiscreti e in silenzio? Non c'è da alzare polveroni. Ma i provvedimenti sì, dovranno proprio essere «severissimi».